**Linee di discussione**

Il convegno si intitola “Competenze e culture digitali a confronto” per sottolineare la diversa traiettoria che le due problematiche propongono:

* Le *competenze,* viste come insiemi di nozioni, pratiche, saperi che permettono di procedere concretamente in una dimensione operativa, quindi a corto raggio d’azione, con una temporalità di breve durata, in una prospettiva fondamentalmente *tattica*:
* Le *culture,* viste come capacità articolate e flessibili di collocare le proprie competenze in una prospettiva globale, quindi con una visione a largo raggio e di lunga durata, per sviluppare scelte *strategiche* in funzione della complessità della società contemporanea.

Entrambe le problematiche si incrociano con il tema della *formazione*, come processo fondamentale di trasmissione della conoscenza fra comparti diversi della società, sia in senso verticale (da docente ad allievo), sia in senso orizzontale (da esperto a non esperto, o da esperto a esperto) in un’ottica di interdisciplinarità e di condivisione partecipativa del sapere. Con il *warning* che, per quanto riguarda le *competenze* digitali, ai tradizionali canali formativi (scuole, corsi professionali, master, atenei) si affiancano oggi sempre più numerosi soggetti formativi “dal basso” che – se indubbiamente rappresentano una potente spinta di autonomia e creatività – d’altro canto appaiono come difficilmente integrabili in una visione organica di formazione delle competenze.

Lo stesso accade sul piano delle *culture*: la teoria educativa ha sempre distinto fra apprendimento *formale* (nelle istituzioni deputate) e apprendimento *informale* (nella vita quotidiana, nei rapporti sociali, nelle esperienze personali, ecc.): oggi tuttavia sono proprio le teorie che descrivono l’avvento del digitale (USG, remix culture, informazionalismo, partecipazione social, gamification, ecc.) a dare forte rilievo alla dimensione informale, o di “alfabetizzazione selvaggia”, suscitando un rinnovato interesse per modelli formativi alternativi a quelli istituzionalizzati, quali ad esempio il metodo Montessori, l’esperienza di don Milani, o più recentemente – e su un altro piano – la Scuola 42 di Parigi, o la frammentazione formativa implicita nel modello dei MOOC, o di TEDxAcademy.

Per questo motivo il titolo del convegno declina al plurale sia *competenze* sia *culture*: la frammentazione è un tratto costitutivo del mondo digitale, forse perché nato dal modello aggregativo e a-centrato della Rete, ma anche più semplicemente perché il mondo digitale non è più una nicchia unitaria i cui abitanti si intendono perfettamente, ma un universo onnicomprensivo in cui i diversi soggetti che vi operano (grandi aziende, piccole e medie imprese, istituzioni, PA, atenei, scuole, mondo politico, cittadini, associazioni, ecc.) tendono a definire - come è naturale – “il digitale” secondo le proprie finalità e i propri scopi.

Ed è qui lo snodo problematico su cui il convegno vuole porre l’accento: se da una parte la frammentazione è un fatto ineliminabile, da considerare positivamente in quanto portatore di linfa innovativa, dall’altra rischia di collidere con quella che oggi è l’esigenza primaria necessaria per rispondere alle sfide di questa fase di transizione, e cioè la costruzione di un *ecosistema* basato sulle infrastrutture complesse, sull'interoperabilità dei sottosistemi, sulle strategie territoriali a largo raggio. Il che implica – a cascata – la mappatura standardizzata delle competenze, anche uscendo dalla gabbia dei titoli di studio; la volontà di affrontare criticamente alcune mitologie (i nativi digitali, l’esperienza delle start up); la consapevolezza che il digitale non è solo tecnologia di frontend, ma anche complessità sottostante; la distinzione tra informatica e digitale, inteso proprio come ecosistema sociale; e infine, più sullo sfondo, il cambio di stili di vita e di mentalità.

In questa prospettiva il CSI Piemonte, per le sue caratteristiche strutturali, si è trovato sempre ad operare in una logica di integrazione (fra PA e Atenei, fra Sanità ed Enti culturali, fra complesse realtà metropolitane e piccoli comuni montani, ecc.), sviluppando esperienza proprio sulle problematiche di rapporto fra microrealtà diversificate, da una parte, ed esigenze strutturali di interoperabilità, di ottimizzazione delle procedure, di riuso e ingegnerizzazione del software, di visione di sistema, di scenari di sviluppo a medio-lungo termine: i temi che ora vengono posti all’attenzione e alla discussione del convegno “Competenze e culture digitali a confronto”.